



**Università degli Studi di Udine**  
**INAUGURAZIONE DEL XXXIII ANNO ACCADEMICO 2010/2011**  
**14 marzo 2011**

**Intervento di Corrado Coppa**

Presidente del Consiglio degli studenti dell'Università di Udine

Magnifico Rettore, Autorità, studenti, signore e signori,

mi trovo per la seconda volta ad intervenire all'inaugurazione dall'Anno Accademico della nostra Università di Udine in rappresentanza degli studenti. In questo ultimo anno tante cose sono successe, sia a livello regionale che nazionale, che hanno o avranno a breve un grande impatto sul sistema universitario e sulla nostra università. Prima di parlare di ciò, tuttavia, vorrei riassumere brevemente quello che in questi 17 mesi di mandato abbiamo portato avanti ed ottenuto come rappresentanze studentesche.

L'Università di Udine negli ultimi anni ha riprogettato la sua offerta formativa per adeguarsi al nuovo ordinamento introdotto dal D.M. 270/04. Si è trattato di un processo molto lungo, alle volte anche molto faticoso per motivi esogeni di cui parlerò in seguito. In tutto questo processo, soprattutto nelle Commissioni Didattiche e nei Consigli di Corso, i rappresentanti degli studenti sono stati partecipanti attivi; e questa è una buona occasione per sottolineare l'importanza che hanno le rappresentanze studentesche negli organi di governo e delle strutture didattiche dell'Ateneo: esse esistono per fornire una diversa prospettiva, potremmo dire dal basso, nell'affrontare questioni che riguardano la comunità accademica e gli studenti in particolare.

Una importante attività del Consiglio degli Studenti è stata quella di raccogliere, attraverso i rappresentanti e gli studenti delle varie Facoltà, le esigenze ed i problemi di varia natura (didattici, logistici, informatici) che riguardano gli studenti, per elaborare poi dei documenti riassuntivi da sottoporre all'attenzione degli organi competenti; alcuni di questi documenti sono già stati preparati, altri sono in via di completamento. Noi vediamo queste azioni nello spirito di leale collaborazione tra le varie componenti della comunità accademica, assumendoci l'onere di evidenziare eventuali problemi e suggerendo possibili soluzioni. E proprio lo spirito di collaborazione ci ha spinto a intrecciare ulteriormente i rapporti con le rappresentanze degli altri enti di alta formazione regionale, costituendo un Coordinamento Regionale dell'Alta Formazione con lo scopo di elaborare posizioni comuni sui macro temi che riguardano tutti gli studenti delle università e dei conservatori regionali per relazionarci poi con la regione.

Due capitoli specifici di cui ci siamo occupati riguardano il sistema di tassazione e la valutazione delle attività didattiche. Lo scorso giugno, in collaborazione con l'amministrazione, abbiamo proposto un nuovo sistema di tassazione per gli studenti; questo sistema semplifica le fasce, aumentando i limiti massimi di reddito per le riduzioni, ed opera una redistribuzione della tassazione a favore delle fasce più basse. Contiamo di

proseguire su questa strada, introducendo quest'anno nuovi benefici anche agli studenti meritevoli che si iscrivono alle lauree magistrali.

Per quanto riguarda la valutazione della didattica, abbiamo contribuito attivamente, soprattutto attraverso i nostri rappresentanti nel Nucleo di Valutazione, alla stesura di un nuovo questionario di valutazione della didattica. Il questionario ha avuto un iter molto lungo e complesso, ma è stato finalmente approvato dal Nucleo, e verrà presto portato negli organi di governo di Ateneo per essere approvato e quindi utilizzato già a partire dal prossimo Anno Accademico.

Per concludere questo breve riassunto, non posso dimenticare la modifica di Statuto che abbiamo approvato lo scorso giugno, che hanno avuto forte impulso da parte dei rappresentanti degli studenti: si è trattato di modifiche proposte da varie componenti della comunità accademica, il che sottolinea lo spirito di unità e gli obiettivi comuni che ci contraddistinguono e che vogliamo perseguire insieme.

Come ho già detto in apertura, nel corso di quest'ultimo anno sono state approvate alcune riforme che saranno determinanti per delineare gli assetti e le linee di azione della nostra università. Le due principali riforme approvate sono la Legge 240/10, la cosiddetta riforma Gelmini, e la Legge regionale 97, avente come tema i finanziamenti al sistema universitario regionale; capitolo a parte è riservato alla normativa sugli ordinamenti didattici e sui relativi requisiti.

La riforma dell'università, entrata in vigore lo scorso 29 gennaio, contiene disposizioni di varia natura, attinenti all'ambito universitario e non solo, volte nelle intenzioni del legislatore a "incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario". Innanzitutto bisogna osservare che gran parte della Legge contiene enunciazioni di principio (riguardo per esempio alla valorizzazione del merito degli studenti, alla valutazione del sistema universitario, al diritto allo studio), spesso ampiamente condivisibili, che dovranno poi essere rese operative attraverso decreti del Governo o del Ministro. La riforma non è quindi il compimento di un processo, ma il suo inizio, e bisognerà vigilare affinché i principi contenuti in essa vengano attuati correttamente dalle successive disposizioni.

Nella riforma sono comunque presenti disposizioni immediatamente operative. Ne vorrei citare una, che mi sembra sintomatica del problema che soggiace a tutta la Legge: l'introduzione della figura del ricercatore a tempo determinato, con contestuale messa ad esaurimento del ruolo di ricercatore universitario a tempo indeterminato. Questo intervento, che potrebbe in linea teorica essere positivo, viene completamente snaturato subordinando la chiamata a professore ordinario di questi ricercatori alla disponibilità finanziaria dell'Ateneo e del sistema universitario in generale; dunque il criterio principale per l'assunzione sarà non l'esito delle valutazioni dei ricercatori, ma la possibilità economica di ciò. Ecco quindi la tara della Legge: in un contesto di risorse calanti (il Fondo di Finanziamento Ordinario ha subito negli ultimi anni un taglio di oltre un miliardo di euro) e di blocco del *turnover*, si inserisce una riforma che per sua stessa ammissione non deve comportare "nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica", è quindi a costo zero. Questo non è serio e non aiuta certo a migliorare le prestazioni delle università, e suona come una presa in giro per tutti noi.

La parte della riforma che investe direttamente e immediatamente le università è tuttavia il Titolo I, che impone alle università stesse di provvedere entro 6 mesi a modificare gli

Statuti in materia di articolazione interna e organi di governo, seguendo determinati criteri contenuti nella Legge stessa. La nostra università ha già istituito la Commissione preposta a redigere lo Statuto, Commissione di cui fanno parte rappresentanti di tutte le componenti della comunità accademica e che vede al suo interno anche la presenza dell'avvocato Bressani, che con la sua esperienza potrà dare un prezioso contributo ai lavori. Anche per la nostra università è tempo dunque di interrogarsi su cosa siamo e su cosa vogliamo essere, perché queste modifiche di Statuto ci influenzeranno per i prossimi decenni.

L'altra importante legge di riforma, approvata recentemente dal Consiglio regionale, riguarda i finanziamenti al sistema universitario regionale, individuato nelle università di Udine e Trieste, nella S.I.S.S.A. e nei Conservatori di Udine e Trieste. Questa legge è volta principalmente al miglioramento delle prestazioni degli enti coinvolti, anche attraverso la valutazione dell'impiego delle risorse regionali, e ad incentivare le iniziative congiunte e le collaborazioni tra gli enti.

Soprattutto nell'attuale situazione finanziaria del sistema universitario, le collaborazioni in campo didattico sono utili e a volte necessarie per non disperdere il patrimonio di conoscenze presenti a livello regionale e per permettere agli studenti di fruire delle stesse. In questi processi il supporto della Regione, soprattutto per quanto concerne i costi di gestione, che esulano delle necessità prettamente didattiche e di ricerca, è fondamentale.

La Regione, in quanto primo finanziatore pubblico non statale del sistema universitario regionale, proprio perché vuole contribuire al miglioramento del sistema stesso deve farsi carico di tutti quei costi "di supporto" a queste iniziative; deve altresì sostenere con forza le politiche di diritto allo studio, per giungere in breve tempo a far sì che uno studente abbia gli stessi benefici e gli stessi servizi in tutto il territorio regionale e indipendentemente dall'ente cui è iscritto. Con questa Legge la Regione ha aumentato i finanziamenti al sistema universitario regionale; in una prospettiva di risorse nazionali calanti il ruolo della Regione diviene sempre più importante, e auspichiamo che possa adempiere a questo compito in maniera positiva.

Nel corso di quest'anno non abbiamo solo visto la genesi e l'approvazione delle due riforme menzionate; grande, grandissima rilevanza ha avuto per l'università la revisione continua della normativa riguardante gli ordinamenti didattici, in particolare per quanto attiene ai requisiti minimi. Voglio in questa sede denunciare con forza il metodo usato dal Ministero, e alcune disposizioni deleterie per l'alta formazione nel nostro Paese. Questi mesi sono stati costellati di decreti ministeriali, note esplicative, note interpretative, note correttive, una cacofonia di note che rende impossibile lavorare con serenità, e trasforma la definizione dell'offerta formativa in un'odissea per chi lavora nell'amministrazione centrale e per i professori e ricercatori che devono strutturare i corsi di laurea, senza parlare della confusione degli studenti di fronte ai piani di studio. Ormai ci troviamo ogni anno a modificare i regolamenti dei corsi; ma l'università non può rivedere costantemente la propria offerta formativa, perché questo crea enorme confusione, sottrae energie per affrontare i veri problemi dell'università e mette tutto il sistema in uno stato di precarietà che ci umilia e ci scoraggia.

Qual è stato l'iter? Si inizia con il proposito, comprensibile e forse anche giusto, di voler promuovere la qualità dei corsi ed operare dei tagli e delle semplificazioni dove questa non

c'è; si continua poi inserendo dei requisiti sempre più stringenti e soffocanti sui corsi di laurea, poi sui *curricula*, infine imponendo dei limiti esageratamente restrittivi alla differenziazione interna dei corsi di laurea. Questa non è più promozione e valorizzazione della qualità: è un attacco alla autonomia e alla libertà di insegnamento delle università pubbliche, che mira ad impoverire l'offerta formativa. Rischiamo di trovarci con dei corsi ingessati, che eliminano le possibilità di scelta per gli studenti e la possibilità dei docenti di trasmettere le proprie conoscenze. Rischiamo di trovarci con un'università più povera, economicamente più povera e culturalmente più povera, che non riuscirà più ad operare per il progresso culturale, civile ed economico della Repubblica.

In conclusione, come studente di questa università che piano piano si avvia alla laurea, sento il dovere di augurare buona fortuna a tutti gli studenti iscritti e a tutti quelli che decideranno di intraprendere questo cammino di alta formazione, faticoso e aspro ma ricco di soddisfazioni. E vorrei augurare buona fortuna anche all'Università di Udine, per quest'anno accademico e per i prossimi a venire.

Grazie.